

DA UN BLOG

Chi scrive è una persona di nazionalità italiana, che lavora nel Regno Unito nelle scuole speciali dedicate agli allievi svantaggiati. Si può verificare come i problemi siano presenti dappertutto!

Buongiorno [...]

Ho letto col cuore molti commenti di voi genitori e so bene cosa significa essere lasciati soli dalle strutture. Ho letto e condiviso le riflessioni di [...] perché, pur essendo per un welfare più forte di quello che abbiamo in Italia, per i nostri bambini speciali, così come per gli anziani, questa pandemia è una emergenza dove in gioco sono vite umane e la salute di tutti, bambini, famiglie e operatori.

Qua in UK, dove vivo e lavoro da quasi 20 anni, le scuole sono aperte per i figli dei lavoratori chiave e per i bambini con bisogni speciali/bambini vulnerabili. La percentuale di chi frequenta è bassa perché il consiglio ai genitori è: se potete, teneteli al sicuro a casa. L'obiettivo del Dipartimento Educazione, per contenere il contagio, è che non più del 10% dei bambini sia presente in ogni scuola per bisogni speciali. Eppure coi pochi che ci sono non abbiamo avuto, fino ad ora le mascherine e queste sono vitali perché i nostri sono ragazzi, specie quelli del mio piccolo gruppo, non comprendono il distanziamento sociale, starnutiscono o tossiscono senza tenere la mano davanti o hanno comportamenti problema come sputare o urinare per terra.

Nella mia scuola gli autistici con bisogni sensoriali complessi sono una esigua minoranza, forse 8 su una cinquantina di ragazzi. Il mio gruppo è di 4 e 2 non sono tornati a scuola (uno di questi manifesta i comportamenti che dicevo sopra, l'altro non accetterebbe neanche la mascherina e attaccherebbe chi la indossa). Due gemelli hanno avuto, per le prime due settimane di lockdown, assistenza a casa e gli operatori son andati a casa loro, con il solo consiglio di portarsi guanti usa e getta e gel antibatterico... questo anche se il governo aveva decretato il supporto a scuola, ma così, con le scuole semi-aperte, ma poche regole prescrittive, i presidi fanno di testa loro...

Ora c'è appena stata la pausa pasquale di due settimane, anche se le scuole erano ufficialmente aperte. I miei studenti gemelli hanno sfruttato l'assistenza che di solito hanno durante le vacanze e sono restati a casa durante queste strane vacanze. Dopo Pasqua torneranno a scuola, perché la madre dice che hanno bisogno di uscire e quindi non desidera più l'assistenza a casa... Noi siamo su una rotazione di personale e questi ragazzi hanno bisogno di cure personali, di essere aiutati a mangiare, portati in bagno, di avere guida fisica nel lavarsi le mani, di essere cambiati se si sporcano o si bagnano. Hanno bisogni sensoriali complessi, non sono verbali e uno di loro soffre di ansia e potrebbe attaccare l'adulto se in ansia o arrabbiato o in preda a un attacco di fame. Hanno fatto, nonostante l'età, molti progressi col PECS ma anche quello non si può fare perché significa star loro, fisicamente, vicino...

Volevo condividere questo con voi perché in queste condizioni, con la mia "scatola degli attrezzi" chiusa, mi sono sentita molto angosciata e impotente e non tutelata al lavoro. Questa settimana per fortuna pare che la scuola possa ordinare mascherine e alcune, non so ancora quali, sono già disponibili. Col supporto del sindacato insegnanti, ho fatto pressione con la Preside e ottenuto che facessimo delle Risk Assessment, Valutazioni del rischio rispetto al Coronavirus, individualizzate per ogni bambino, perché tutti possiamo seguire protocolli precisi, per salvaguardare la salute di tutti. E' già un risultato.

Un caro saluto

Testo allegato a "Educazione SPECIALE" n. 6 Maggio 2020, newsletter dell'Associazione élève